**Decapoli- Follow Up 3 Giugno 2017**

**GRUPPO “MAI SENZA ….ME”** ossia lo stato di salute dei processi partecipativi nella Chiesa

**OMBRE AVVERTITE E DICHIARATE**

-governo e decisioni nella chiesa ancora troppo clericali. Ancora forte il bisogno di controllo. Ancora debole la consapevolezza di cosa muove realmente le nostre scelte.

-laici a volte poco coraggiosi e disponibili ad assumersi responsabilità. La riforma interpella i laici in prima persona.

-proposte formative per adulti da rivedere ( nei contenuti, tempi, modalità).

-bisogni e desideri delle singole persone vengono offuscate nella comunità cristiana perché la priorità è ai bisogni della parocchia e del parroco. Ciascun “me” è un soggetto ecclesiale da valorizzare. Così pure un “noi” da risentire vivo in una rinnovata comunione nelle parrocchie, spesso realtà frammentate.

-bisogno di appartenenza ( alla chiesa…alle associazioni….ai movimenti) che non viene sempre riconosciuto.

-bisogno di ascolto della vita…del bene che le persone stanno cercando…delle loro risorse , competenze, sensibilità da far crescere. Per questo ci vuole tempo. Anche considerare tempo…offrire tempo…organizzare meglio il tempo è occasione di riforma.

**NARRAZIONI DI POSITIVITA’ IN ATTO**

-alcuni consigli Pastorali lavorano in piccoli gruppi, in commissioni, attorno a tavoli di conversazione. Questo facilità la conoscenza reciproca, la percezione di un’ appartenenza comune, la valorizzazione dei singoli, personali contributi, ma anche l’efficacia e l’efficienza del lavoro.

-gruppi di ascolto della Parola che continuano ad esistere. Gesù interessa, La Parola e lo Spirito muovono i loro passi fecondi, urge un primo annuncio e un’ intensificazione delle scelte missionarie, di una chiesa in uscita.

-il “passa parola”, il mettere in circolo iniziative, idee, l’utilizzo dei social, delle reti di contatto continuano ad essere identificati come validi strumenti di informazione.

-Decapoli con le sue proposte è un punto di riferimento formativo importante e anche una rete di relazioni fluida, libera, sciolta, non strutturata che raccoglie molti bisogni attuali.

-attenzioni molto puntuali ai territori,ai luoghi dove la gente vive. A Milano,la comunità di Bethsaida, vive una presenza evengelizzatrice tra i caseggiati, semplicemente offrendo occasioni di incontro, di formazione e soprattutto di attenzione alla vita e a ciò che emerge ( bisogni ed eventi) tra le famiglie presenti. Si tratta di una buona prassi di attenzione all’umano.

**PROPOSTE PRATICABILI**

**…pensando allo STILE**

-fare proprio nella nostra vita quotidiana lo stile suggerito dal “filo rosso” della mattinata : MAI SENZA… Particolarmente eloquente e necessario per la nostra esperienza ecclesiale

-regalarci TEMPO: permetterci una certa distensione nella cura della nostra formazione e nella cura delle relazioni all’interno delle nostre comunità. Accogliere i tempi lunghi che ogni processo richiede.

-saper fare posto anche all’ASCOLTO DELLE CRITICITA’. Ne abbiamo paura, non sappiamo come gestirle, disturbano e fanno perdere tempo. Sono invece “luoghi di esercizio importanti” per l’ascolto e il rispetto reciproco nonché per la costruzione di comunità con uno stile di uscita

-valorizzare ciascuno (noi stessi e gli altri) non solo come esecutore di, come operatore impegnato nella risoluzione di problemi e bisogni della realtà, ma come portatore di BISOGNI E DESIDERI PERSONALI che vanno riconosciuti, ascoltati e pensati come risorse della comunità.

-privilegiare esperienze ed attività che abbiano un forte spessore di umanità (accoglienza di migranti….reti di solidarietà nel caseggiato ad esempio…). Sono “luci” che rendono ancora credibili le nostre comunità.

-osare e riprendere coraggio (incontri come quelli vissuti a Trenno aiutano), vigiliando però su idealità ( un dover essere da raggiungere a tutti i costi, un modello da seguire) e su onnipotenza ( non tutti dobbiamo e possiamo fare tutto, anche perché non basta la buona volontà….occorre oggi tanta competenza)

**…pensando a PROPOSTE POSSIBILI**

\*valorizzare la potenzialità che VIENE DAL BASSO. Privilegiare iniziative di piccoli gruppi, promuovere lavori in commissioni, sollecitare laboratori e gruppi di interesse

\*avere come punto di riferimento la PAROLA: incontri o sussidi durante l’anno che aiutino l’ascolto e la riflessione su temi quali …la partecipazione….il discernimento….la decisione…il costruire la comunità cristiana…

\*imparare atteggiamenti partecipativi: una SCUOLA o un MODULO FORMATIVO che faccia nascere all’interno della comunità competenze per facilitatori di gruppi, esperti di dinamiche di partecipazione, di ascolto reciproco, di progettazione dal basso ( Decapoli prenderà contato con Azione Cattolica già impegnata su qs fronte)

\*promuovere PIAZZE/SPAZI dove ci si possa incontrare, creare reti e riflettere insieme. Ciascuna/o ha una “propria casa” , ossia la propria vita, parrocchia, imepgni, lavori, ritmi, legami….ma sentiamo il bisogno di uscire e di metterci in gioco anche in spazi altri che possano arricchirci, intensificare la qualità della nostra ricerca, allargare gli orizzonti e farci “tornare a casa” più motivati e contenti. Decapoli è forse una di qs piazze possibili.

\*riconoscere all’interno delle noste comunità NUOVE FIGURE portatrici di nuovi carismi. Riconoscere e valorizzare sensibilità e competenze riguardo all’ascolto, all’ attenzione, alla solidarietà, al compito di evangelizzare (preziosa è stata la narrazione di alcune esperienze di Chiese sorelle dell’Africa) (EG n.10…dinamismo dell’evengelizzazione, dinamismo della realizzazione personale…) A questo proposito si fa sapere che a Luglio il CUM di Verona organizza un momento formativo proprio sul tema della “figura dell’evangelizzatore , oggi”

\*pregare con fiducia lo Spirito che è presente, conforta, sollecita e collabora con noi. La preghiera insieme sia una buona prassi nell’orizzonte della riforma della Chiesa.